

IL CORSIVO

di Carlo Sbiroli

LA SCELTA DI SERGIO

Riapriamo il cantiere dell'unità professionale



Sono stato molto contento nel leggere le riflessioni di Sergio Pecorelli indirizzate ai colleghi universitari di Ostetricia e Ginecologia che pubblichiamo su questo numero di *Gyneco*.

Contento perché chi, come me, crede e ha sempre creduto nella lealtà e nella schiettezza delle argomentazioni e dei conseguenti comportamenti, non può che trovarvi conferma della necessità di voltare finalmente pagina in una *querelle* che da troppo tempo inquina il nostro mondo. Le sfide, le opportunità ma anche i rischi e le complessità crescenti del nostro impegno professionale, in tutti gli ambiti nei quali è esercitato, richiedono infatti un'ampia riflessione, di tutti, per poter compiere "insieme" un decisivo e storico passo in avanti, che ci conduca verso una nuova e omogenea visione della ginecologia italiana. Una, sola, indivisibile. Fatta di operatività quotidiana, di studio, ricerca, aggiornamento, pratica clinica e assistenziale. In contesti, luoghi, istituzioni e territori diversi ma uniti da una sola ragione d'essere: quella di affermarsi definitivamente, in qualità di ginecologi, come i referenti primari per la salute delle nostre pazienti. In tutte le fasi della loro vita. Un ruolo per il quale non bastano più "scienza e coscienza" ma occorrono sempre nuove capacità di ascolto, di rimessa in discussione delle proprie conoscenze, come delle proprie capacità di rispondere e addirittura anticipare la nuova domanda di salute che proviene da situazioni e realtà sempre più articolate. Cambiano infatti i bisogni ma anche i soggetti che si rivolgono a noi. Con nuove culture, nuove problematiche, nuove

aspettative. Le donne immigrate, con le loro storie e dinamiche antropologiche e sociali. Ma anche le nuove richieste di procreazione assistita in età sempre più avanzate. Come le nuove attenzioni al parto e alla maternità. Fino alle sfide crescenti sul piano della prevenzione oncologica e della ampia e complessa sfera delle malattie sessualmente trasmissibili. Sono tutte facce della stessa realtà. Quella di un'Italia nuova, più moderna e allo stesso tempo più antica. Dove culture e relazioni tra medico e paziente si intrecciano spesso in dinamiche controverse e molto più articolate della routine professionale cui siamo abituati ordinariamente. Per non parlare poi delle grandi sfide della scienza e della ricerca che vedono il terreno della medicina di genere quale nuova frontiera per sperimentazioni e nuovi approcci al farmaco, ma non solo. Insomma, oggi più che mai, antiche e nuove rivalità. Incomprensioni e sgambetti. Fughe in avanti tanto emozionali quanto poco incisive nella loro progettualità, sono convinto che vadano accantonate. Messe da parte con saggezza e generosità, per riaprire il cantiere dell'unità professionale che la stragrande maggioranza dei colleghi ci chiede e che la comunità scientifica internazionale, giustamente, pretende. Grazie Sergio. Noi dell'Aogoi siamo pronti a fare la nostra parte.

La lettera di Sergio Pecorelli ai colleghi universitari

Cari Amici,

è da tempo che desidero inviarVi queste poche righe, in quanto ritengo doveroso informarVi sul perché di alcune mie decisioni.

Mi riferisco alla ormai annosa questione Sigo/Agui ed al fatto di non aver aderito all'invito del Presidente Moscarini di limitare la mia appartenenza alla sola Associazione Universitaria. Premetto che la mia non è stata una decisione "di parte", ma una logica conseguenza di un pensiero che mi ha accompagnato nella lunga vita professionale con decisioni coerenti ad una visione olistica della nostra Specialità. Infatti ho sempre ritenuto che nel nostro Paese sia non solo sufficiente ma addirittura necessaria una singola Società Scientifica di Ostetricia e Ginecologia nella quale tutti gli Specialisti possano trovare alloggio per discutere, presentare, dibattere gli aspetti scientifico-organizzativi della materia. In definitiva quello che nei Paesi Anglosassoni viene definito il "College". Il resto, cioè gli aspetti propri e specifici del tipo di lavoro svolto da ciascun Specialista (Ospedale, Università, Territorio, etc.) deve trovare sede nelle organizzazioni di categoria (ad esempio AGUI, AOGOI, etc.), associazioni importantissime ed appositamente create per discutere le problematiche specifiche, quali ad esempio, per noi universitari, la docenza, la ricerca, il rapporto con il Ministero competente, l'organizzazione degli Ospedali Universitari e di quelli convenzionati. Va da se che poi devono trovare posto le Società superspecialistiche, ma ciò non è oggetto di discussione. Quando si parla di Ostetrici e Ginecologi nord americani, viene naturale parlare dell'American College of Obstetricians and Gynecologists; quando si parla dei Colleghi del Regno Unito, non si può non pensare al Royal College, e così via. In Italia dobbiamo avere una grande Società che raccolga tutti e, ripeto, dibatta i temi numerosi della Specialità in un forum che comprende tutti, indipendentemente dal luogo di esercizio della professione. Questa Società non può essere che la SIGO, per anzianità, tradizione e statuto. Comprendo benissimo le fisiologiche differenze di opinione e, soprattutto, le differenze caratteriali che possono portare ad incomprensioni tali da pensare a scissioni e scismi. Tutto ciò però riguarda magari singoli individui o singole situazioni, peraltro sempre superabili, non il principio generale che non può non essere condiviso. La mia decisione di rimanere nella Sigo, senza abiurare l'appartenenza ad altre Associazioni di categoria o di sub-specialità, ha la sola spiegazione di cui sopra e non sottintende altro. Non nascondo anche il mio imbarazzo verso i Colleghi stranieri quando non riesco a spiegare il perché della situazione attuale, assolutamente incomprensibile in una logica di forum scientifico. Proprio il Congresso di Roma del 2012, con tutte le implicazioni e le ricadute possibili, deve esserci di aiuto nella decisione di unità pur nelle diversità non solo di opinione

ma anche di appartenenza professionale. È una occasione unica ed irripetibile e sarebbe scellerato se non ne approfittassimo sia per far meglio conoscere al mondo quel che di buono facciamo e pensiamo nel nostro Paese, sia per l'importante ricaduta mediatica che il Congresso potrebbe avere, aiutandoci nel difficile compito di evidenziare e possibilmente risolvere i problemi di salute che quotidianamente affliggono le nostre donne. Penso pure che il Congresso Sigo che si svolgerà a Bari in Ottobre possa costituire un primo momento di riunione di chi, come me, crede nei principi della universalità della scienza e quindi del dibattito scientifico e desidererebbe davvero che finissero sterili discussioni per lasciare posto all'entusiasmo clinico-scientifico, che sempre abbiamo avuto, per la nostra meravigliosa disciplina, alla stima e magari anche all'amicizia.

Vi saluto con affetto.

Sergio Pecorelli

Brescia, 26 Marzo 2009

L'85SIMO CONGRESSO NAZIONALE DELLA SIGO E IL 50ESIMO DELL'AOGOI - EMOZIONE DONNA. TRA LUCI ED OMBRE si aprirà il 28 ottobre 2009 a Bari e la città pugliese sarà la vera protagonista di un evento che si annuncia di altissimo valore scientifico e di grande respiro internazionale

L'attenzione sarà rivolta soprattutto agli altri Paesi che si affacciano sul Mediterraneo: Montenegro, Croazia, Albania, Israele. Realtà con cui la Puglia si confronta proponendo il proprio modello vincente di integrazione, premiato a livello europeo, anche sul fronte sanità. A questo tema sarà dedicata venerdì 30 ottobre la sessione plenaria in Auditorium, alla presenza delle auto-

rità regionali e nazionali, con una tavola rotonda aperta al pubblico e gli interventi dei rappresentanti delle nazioni che si affacciano sul "nostro mare", per un confronto sui diversi sistemi e sulle possibilità di sintesi, convivenza e reciproco arricchimento. Sigo e Aogoi intendono quindi connotarsi, in occasione del loro massimo appuntamento annuale, come Associazioni aperte al dialogo e proiettate su un piano internazionale: un segnale chiaro, che si intuisce anche dal coinvolgimento dei professori Shaw, Serour e Hornnes come presidenti onorari del Congresso. Un'intera sessione dei lavori sarà dedicata al cambiamento della realtà del nostro Paese, con particolare riguardo ai flussi migratori e alla popolazione femminile. Su questo tema appare indispensabile un confron-

► Segue a pagina 11